



## News tecnica 15 marzo 2008

### CEREALI

#### STATO DELLE COLTURE

- Nella precedente nota (9 gennaio) era stata paventata una debole preoccupazione per la ridotta piovosità invernale, particolarmente nel versante adriatico. Nelle settimane successive e fino alla fine di febbraio, effettivamente, la carenza idrica aveva assunto livelli preoccupanti e alcune colture cominciano a manifestare sintomi di stress idrico. Tale situazione è stata accentuata, fino a metà febbraio, da forti gelate, che hanno contribuito ad asciugare lo strato superficiale del terreno, rendendolo soffice e distaccato dalle radici. Infine, i forti venti dell'ultimo periodo hanno aggravato tale situazione.
- Quindi, gli interventi consigliati in febbraio, in particolare la rullatura, sono stati decisamente opportuni e numerosi agricoltori non hanno avuto dubbi ad entrare nei campi.
- I forti scarti termici fra il giorno e la notte frequenti in tutto febbraio e le forti gelate non hanno causato danni particolari al cereale, eccetto ingiallimenti e successivi disseccamenti delle foglie basali, rimarcati in alcune situazioni dalla siccità superficiale.
- Lo stadio di sviluppo delle piante è nella norma, in pieno accostamento, con una variabilità tra inizio e fine stadio (in molti casi in levata) in relazione alla specie (frumenti duri più avanzati rispetto a teneri e orzi), alla varietà (le invernali e le tardive sono più indietro rispetto alle alternative e alle precoci), all'epoca di semina e alle condizioni pedologiche.
- Lo stato nutrizionale varia molto da situazione a situazione: in generale è buono in tutti gli areali.

Ovunque è stata fatta la prima azotatura di copertura. Tuttavia questa non ha avuto l'efficacia prevista in tutte le circostanze (colture seminate tardi, su terreni difficili, scarsamente affrancate) sia per effetto della siccità superficiale sia per l'uso di forme azotate non pronte e/o a lenta cessione che non sono state utilizzate (siccità superficiale, terreni freddi con temperature sicuramente sotto i 10°C che non consentono la trasformazione di molecole diverse in ione nitrico, quello effettivamente assorbito dalla pianta) sia per mancato intervento con rullature e/o strigliature.

- Alcune situazioni colturali particolari.
  - Colture su ristoppio o dopo mais o su terreni con abbondanti residui della coltura precedente: osservate piante morte per mal del piede.
  - Colture dopo medica, dopo erbai poliennali o dopo set-aside: segnalata la presenza sporadica di elateridi (noti comunemente con il nome di "ferretti"), favorita da terreni soffici e da temperature elevate nelle ore centrali della giornata (la rullatura è l'unico rimedio).

#### FINALMENTE È ARRIVATA LA PIOGGIA!

Sicuramente, anche sulla scorta di quanto detto sopra, le precipitazioni arrivate in questi ultimi giorni sono state veramente "salvifiche", non solo per i cereali a paglia, ma per tutte le altre colture, anche per quelle da seminare.

Meno graditi sono stati gli abbassamenti termici che hanno accompagnato la pioggia. Tuttavia non si ritiene che questi possano causare danni rilevanti ai cereali, c'è da attendersi qualche ulteriore ingiallimento fogliare, in particolare disseccamenti apicali (soprattutto nelle colture più avanzate e nelle varietà più precoci).

La frequente torrenzialità delle piogge può, invece, aver dilavato l'azoto di concimazioni effettuate pochi giorni prima delle stesse.

#### GLI INTERVENTI DI MARZO

- **Azotate.** Nella precedente nota è già stato riportato un piano indicativo per le concimazioni azotate, che va riletto in relazione all'andamento climatico di questi ultimi due mesi.

Qui si ritorna solo su alcuni aspetti utili:

- necessità di programmare un frazionamento dell'azoto in almeno altri due interventi su frumento duro e alcune varietà di frumento tenero (almeno nelle condizioni colturali potenzialmente più promettenti e negli areali climatici dove ciò è possibile, sicuramente tutto il centro-nord): questo consente di dare la disponibilità alla coltura nei momenti giusti per raggiungere sia il potenziale produttivo sia l'obiettivo qualitativo), di ridurre le perdite per dilavamento e di evitare il rischio di allettamento nelle colture più fitte e di varietà a taglia alta e/o suscettibili a questa avversità;
  - programmare la seconda azotatura nei tempi idonei per ogni singola condizione colturale, intervenendo da inizio levata in poi (oltre la metà dell'azoto necessario alla pianta è richiesto in levata);
  - utilizzare forme azotate adeguate alle specifiche condizioni colturali e pedo-climatiche in cui si opera (ad esempio, se le colture hanno subito un qualche stress nelle settimane precedenti e hanno bisogno di uno "starter" per ripartire, utilizzare forme ad immediato assorbimento);
  - valutare la precessione colturale e prevedere che la mineralizzazione dell'azoto organico di leguminose da granella e foraggiere si avvierà nel terreno nei mesi primaverili, non appena il terreno si scalda e la microflora inizia la sua attività, quindi si renderà disponibile azoto nitrico in quantità variabile (30÷60 kg/ha di N) in relazione alla specie: in questo caso è sufficiente fare una sola azotatura da qui in poi.
- **Diserbo di post-emergenza.** Ormai i tempi sono giusti per programmare questo intervento (se non è già stato fatto in post-emergenza precoce), con i prodotti più idonei alle singole situazioni colturali. Si tenga conto che numerose infestanti graminacee (ad esempio avena, falaride) non sono ancora nate e qui è fondamentale la conoscenza "storica" del proprio terreno per stabilire la tempestività del diserbo.
- **Trattamento fungicida con il diserbo di post-emergenza.**
- Lo stato fitosanitario delle colture, sempre parlando in termini generali, non desta ancora particolari preoccupazioni (anche perché c'è stata assenza di pioggia); si ricordano le problematiche relative al mal del piede già accennate sopra, stanno comparando le prime pustole di oidio sulle guaine delle foglie basali (soprattutto nelle colture molto fitte e più avanzate), su frumento duro al sud sono segnalate sintomatologie riconducibili al complesso della septoriosi.
  - L'aggiunta di un fungicida al diserbo, quindi, sarà utile in molte colture, sicuramente nei ristoppi, dopo mais e sorgo, nelle colture fitte, nei casi di presenza già accertata di una qualche patologia. Il frumento duro è la specie da guardare con maggiore attenzione in tal senso.
  - Il trattamento fungicida ha una copertura di circa 20-25 giorni, la sua efficacia non potrà protrarsi in alcun modo fino allo stadio di spigatura e non potrà sostituire l'intervento di quel periodo, quando incorrono rischi fitosanitari decisamente più rilevanti, quali fusariosi della spiga (oltre oidio e ruggini) e insetti, soprattutto la cimice che sta diventando particolarmente preoccupante in molti areali ed è pericolosa sia su tenero che su duro.

## ALTRE COLTURE

- **Favino:** le colture sono in generale in buone condizioni, non ci sono danni evidenti da freddo, salvo in alcune situazioni di piante in stato arretrato di sviluppo e presenti in zone con elevata umidità, dove le forti gelate di febbraio hanno avuto un qualche effetto.
- **Pisello proteico:** anche questa coltura è in generale in buone condizioni.
  - Si segnalano sporadici ingiallimenti, con diffusione a chiazze nei campi. Si tratta in gran parte dei casi di carenza azotata, dovuta a scarsa nodulazione radicale, conseguenza di semina troppo profonda (che rende più difficoltosa la formazione

dei tubercoli). Si consiglia di intervenire con una piccola dose di azoto nitrico (20-30 kg/ha).

- Solo in poche situazioni è stata osservata sporadica presenza di lesioni brunastre sulle foglie e sul colletto, attribuibili a patologie vascolari (esempio antracnosi, ascochita, ecc...). Se i sintomi restano fermi ad aree limitate, al momento non si consiglia di intervenire con un trattamento fungicida. Se invece le chiazze si allargano e si osservano morie di piante, va valutata la possibilità di intervenire.